



## COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, riunitosi in data odierna a via Nazionale, non prende posizione sulla grave vicenda delle intercettazioni telefoniche dei colloqui intercorsi tra il Governatore e l'Amministratore delegato della BPI Fiorani. "Pertanto – ha dichiarato il Segretario Coordinatore della FABI in Banca d'Italia, Angelo Maranesi – mi sono rivolto al Presidente della Repubblica affinché, nella sua doppia veste di Garante delle Istituzioni e di Governatore Onorario della Banca d'Italia, intervenga in tempo utile inducendo Fazio a dimettersi affinché non si verificino dannosi effetti sull'andamento dei mercati".

Roma, 28 luglio 2005

Angelo Maranesi  
Segretario Coordinatore  
FABI r.s.a. Banca d'Italia  
Via Panisperna, 32  
00184 Roma

Al Presidente della Repubblica  
Dr. Carlo Azeglio Ciampi

OGGETTO: richiesta di intervento.

Ill.mo Presidente,

mi permetta, in qualità di Segretario Coordinatore del Sindacato FABI in Banca d'Italia, di rivolgerLe l'invito per un Suo autorevole intervento in merito alla delicatissima situazione che si è venuta a creare in Banca d'Italia negli ultimi mesi e, in particolare, in queste ultime ore a causa delle ben note "intercettazioni telefoniche".

Ella, in qualità di Presidente della Repubblica, garante delle Istituzioni del nostro Paese ed imparziale interlocutore di tutte le forze politiche, e di Governatore Onorario della Banca d'Italia, Istituzione di cui ha personalmente assicurato ed accresciuto negli anni il prestigio e la reputazione a livello nazionale ed internazionale, rappresenta a mio avviso l'unica Personalità in grado di intervenire con competenza ed autorevolezza per risolvere la grave crisi di credibilità in cui versa la Banca d'Italia, a causa dei comportamenti assunti recentemente dal suo vertice.

Come Ella avrà potuto riscontrare dalle Agenzie di stampa e dagli articoli apparsi sui quotidiani, ho personalmente chiesto all'attuale Governatore di rassegnare le proprie dimissioni in assenza di una immediata, decisa e pubblica smentita delle accuse a lui rivolte, in quanto esse ledono irrimediabilmente

la reputazione, l'indipendenza e la professionalità che, da sempre, hanno costituito le caratteristiche primarie dell'Istituzione.

Poiché né il Governatore nella giornata di ieri né il Consiglio Superiore nella riunione di oggi sono intervenuti per chiarire la delicata situazione, testimoniando in tal modo di fronte all'opinione pubblica una sostanziale ammissione dei fatti, Le chiediamo un immediato intervento a sostegno di tutto il personale della Banca d'Italia che, indignato per l'accaduto, non si riconosce più nel vertice che in questo momento lo guida.

Siamo oltremodo convinti che i Suoi trascorsi di Governatore e la Sua attuale carica di Governatore Onorario Le consentiranno di guidare ed accelerare quel necessario processo di ricambio, ormai divenuto improcrastinabile, aiutando l'Istituto ad individuare, innanzitutto al proprio interno, quelle risorse in grado di far riacquisire alla Banca d'Italia il lustro e la credibilità perduti per una condotta egocentrica e monocratica del suo vertice, noncurante delle relative ricadute sulla reputazione personale e professionale degli oltre ottomila dipendenti.

Alla luce delle considerazioni sin qui espresse, confidando in quel "senso di appartenenza" che Ella ha sempre mostrato e che risulta ancora evidente nelle Sue recenti affermazioni riportate in questi giorni dagli organi di stampa, auspico un Suo fattivo interessamento che ponga fine al più presto a questa ormai insostenibile ed incresciosa situazione, ancor prima che essa produca effetti dannosi sull'andamento dei mercati.

Distinti e cordiali saluti.

(Angelo Maranesi)